

Lettera a Gianmauro di Giulio Antonacci

"Devi morire
devi morire..."
gli gridavano
dagli spalti

Caro Gianmauro,

questa settimana ti voglio proporre alcune considerazioni su ciò che lo sport non dovrebbe essere. Parto da Pontedera. Qui viene ospitato il Barletta (città che ha dato i natali al grande Pietro Mennea) per una partita di lega Pro Prima Divisione. Succede che il capitano della squadra di casa sviene e dagli spalti occupati dai tifosi ospiti partono cori vergognosi. Il più terribile? "Devi morire, devi morire". Intanto il resto dello stadio trattiene il fiato e in campo la situazione è piuttosto concitata. Per fortuna il malcapitato più tardi si riprende.

Il secondo episodio si svolge in casa nostra, a Vicenza. Un poliziotto vuole trascorrere una domenica al Menti con il figlio; sai, è il suo giorno libero e finalmente padre e figlio avrebbero potuto stare un po' insieme. Ma non mettono piede nel Menti. A pochi metri dai cancelli incrociano due ragazzi che picchiano l'uomo perché riconoscono in lui il poliziotto "colpevole" di aver fatto scattare, mesi fa, la Daspo, quella misura che non gli permetteva di entrare allo stadio. Tutto è successo davanti al figlio piangente e impaurito. Due (ma ce ne sarebbero tanti ancora da raccontare) brutti fatti, amico mio, che mettono ancora una volta lo sport di fronte ad una grave accusa: ha perso molto della sua dimensione ludica per acquisire oggi le caratteristiche di un'attività di tipo professionale di cui si ignorano gli effetti a medio termine.

La cultura che viviamo ci spinge a conseguire comunque un risultato senza considerare il modo, talvolta privo di contenuti etici, con il quale viene raggiunto. Lo sport ha perso la sua valenza di gioco e così ha perso la sua valenza formativa. Da qui a creare una tifoseria senza etica, cattiva e violenta, il passo è breve. Secondo me la dimensione ludica dello sport è finita da quando il calcio è diventato un'industria pazzesca.

Il problema etico riguarda anche il nostro mestiere, quello di noi giornalisti. Anche l'informazione ha seguito la strada delle società di calcio che hanno trasformato tutto in business. Oggi più che mai di questo abbiamo parlato in un pomeriggio di due primavere fa tu e io quando ti ho portato le bozze del mio libro-bisogna che noi giornalisti ci mettiamo di fronte ad una parola: deontologia. Bisogna insistere sull'importanza della deontologia, in questo mondo sempre più complesso, rivoluzionato da internet che ha affiancato i vecchi giornali cartacei moltiplicando le fonti di notizie e rendendone sempre più complessa la selezione.

Una cosa è importante nello sport, dentro e fuori gli stadi: il rispetto della dignità della persona, come principio cardine di un vivere civile onesto e di un giornalismo responsabile e maturo. Un principio che vale per tutti, semplici cittadini e personaggi pubblici.

Lascio lo sport per accennare a un fatto gravissimo che ha colpito in questi giorni la Chiesa vicentina: due sacerdoti, missionari in Camerun, don Gianpaolo Marta e don Gianantonio Allegri, che io ho conosciuto qualche anno fa, sono stati sequestrati, insieme a una suora canadese, a scopo terroristico forse da un gruppo islamico. Alla provincia di Vicenza viene riconosciuta in tutto il mondo l'impegno e la generosità delle sue vocazioni fra le popolazioni più povere e martoriate dalle guerre e dalle oppressioni. Erano un vanto per la Chiesa diocesana. Lo sono particolarmente oggi, in un momento di crisi delle vocazioni, con le parrocchie costrette a mettersi in "unità" per mancanza di preti.

Il coraggio dei due missionari vicentini, che noi aspettiamo di veder liberi per riabbracciarli, costringe il mio cuore, seppure con tanta fatica, a mettere in secondo piano gli scandali di pedofilia che colpisce alcuni sacerdoti.

Tuo Giulio

Il pagellone

Il bomber, il pasticcio di Cagliari e la giustizia sportiva nel caos

Quel colpo proibito che inguaia Destro Inter, beffa di rigore

Champion's League all'italiana
grazie al quartetto di tecnici
Pierobon e Date vecchietti super

Sperava, il buon Mattia Destro, che le cronache sportive gli avrebbero riservato spazio e gloria grazie alla sua tripletta cagliaritano, alla sua straordinaria media-gol ed alla sua voglia di Brasile, per la gioia sua, di Prandelli e dell'Italia pallonara tutta. E invece la scena che riguarda il bomber della Roma è tutta o quasi rapita da quel colpo proibito (una manata più che un gancio sinistro) che, passato inosservato agli occhi dell'arbitro Massa (foto), non è sfuggito invece all'occhio lungo della telecamera e, di conseguenza, del giudice sportivo, che ha pesantemente sentenziato: 3 turni che, aggiunti allo stop per somma di ammonizioni, restituiranno a Garcia il suo bomber prediletto in occasione della super-sfida con la Juventus, alla penultima di campionato. Detto che il club capitolino ha già fatto partire il ricorso e che, visti anche i precedenti, non è escluso un ripensamento da parte della giustizia sportiva, il dibattito s'è inevitabilmente infiammato, con i campanili una volta di più protagonisti. E se la Roma giallorossa parla apertamente di congiura sapientemente (!) orchestrata perché lo scudetto resti a chi già ce l'ha, la Torino bianconera replica con apparente distacco, come se la cosa non la riguardasse. Comunque la si ispezioni la vicenda, per il calcio non è certo una bella pagina, come già non ce ne fossero state abbastanza a infangare il prodotto. E allora, a prescindere da torti o ragioni, il 4 arriva facile.



4

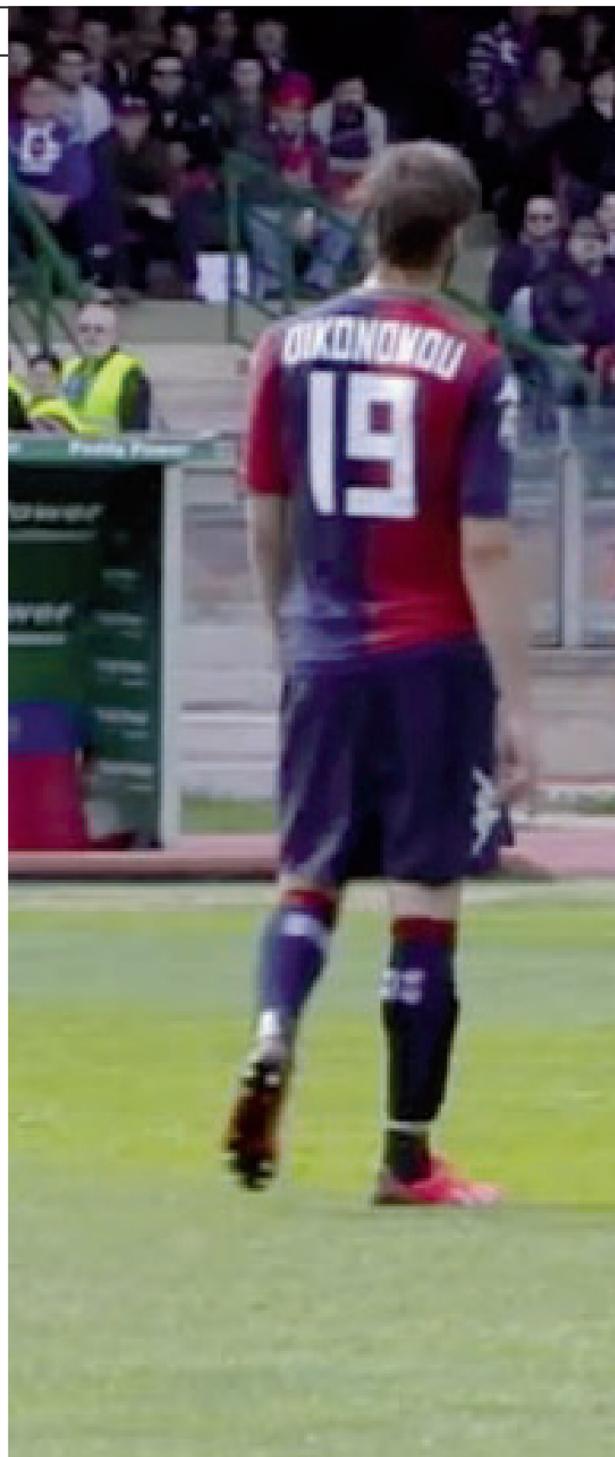
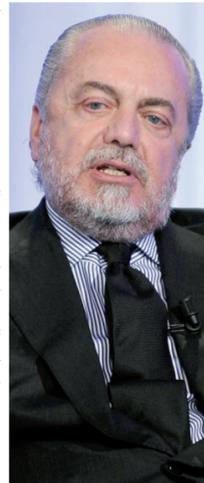
Però qualche altro approfondimento tutta la storia lo pretende. E se è vero che il giudice sportivo può essere stato influenzato - come sostengono dalla parte di Trigoria - dal bombardamento mediatico e che, sotto esame, non sia finita tanto la prova televisiva quanto la moviola vera e propria, non si può negare che il comportamento di Destro non sia stato cristallino, insomma qualche macchiolina il bomber se l'è andata a cercare. Per esempio, dopo aver tentato di liberarsi fallosamente della guardia di Astori, è crollato a terra fingendo d'aver preso un colpo al volto. Ma appena la situazione s'è fatta incandescente è scattato come una molla per raccontare la sua verità. E allora una tiratina d'orecchi se la merita comunque, quantomeno per comportamento antisportivo. Anche la Roma avrebbe

potuto fare di più e di meglio, evitando di attaccare il sistema nel momento in cui è scattata la squalifica e dicendo che sì, il giocatore probabilmente aveva sbagliato. Un altro passo indietro, alla settimana precedente ed alla squalifica di Frey, sponda Chievo, per un calcio a Balotelli che solo le telecamere avevano immortalato. Solo che, in presenza del ricorso, le tre giornate di sospensione sono state cancellate, perché nel caso la prova televisiva è stata considerata inammissibile. Ora la domanda è: ma il calcio proibito di Frey c'è stato? Se sì, anche in assenza di provvedimenti specifici, ci saremmo aspettati comunque un intervento punitivo da parte della società presieduta da Campedelli. E invece niente, il difensore è stato regolarmente arruolato in vista del derby. Che tristezza. Per un calcio che ragiona con questi criteri il voto non può essere che 5.

5

Una domenica sull'altare, la domenica dopo nella polvere. Strano destino quello del Napoli, che forse s'è specchiato troppo nell'impresa contro la Juventus e nelle ritrovate speranze di secondo posto, finendo per perdere la partita di Parma. Oltre che la partita, c'è stato qualcuno che ha perso anche la bussola ed è stato il presidente De Laurentiis (foto), che a fine gara non ha trovato di meglio che rispondere con insulti (e non solo) ad un tifoso napoletano che gli rinfacciava la prestazione sottotono della squadra. Va anche aggiunto che la notizia è stata data in diretta alla "Domenica sportiva" e subito, per protesta, è stato ordinato il silenzio stampa nei confronti della tivù di Stato. Dilettanti all'opera, insomma. In settimana si era registrato poi uno scambio di "complimenti" sull'asse Torino-Napoli, con Marotta ad accusare da una parte di provincialismo per eccesso partenopeo di entusiasmo e dall'altra replicando con accuse di ignoranza. Evviva. Qui il voto comprende tutti ed è un 5 carico di amarezza. Tornando all'episodio di Parma, De Laurentiis il giorno dopo ha capito d'aver pestato una cacchina ed ha teso la mano al tifoso, il quale però ha fatto sapere che potrebbe anche pensare ad una querela. Dal 5 non ci si schioda proprio.

5



Proviamo a consolarci. In assenza di protagoniste nella massima rassegna continentale per club (leggasi Champion's League) l'Italia può mettere in vetrina gli allenatori delle squadre destinate a battersi per il trionfo finale. Da una parte c'è, col Real Madrid, l'italianissimo Carletto Ancelotti che prova a pilotare la sua titolattissima società a fare 10 nell'albo d'oro. Si va avanti con José Mourinho, che guida il Chelsea dopo aver vissuto, nel suo recente passato, il leggendario triplete con l'Inter. Ecco poi Pep Guardiola, che nei suoi trascorsi da calciatore vanta un'esperienza col Brescia, l'uomo che ha fatto grande il Barcellona e che ora è il profeta del Bayern Monaco vinci tutto. Ultimo arrivato al tavolo dei grandi è Diego Simeone, già apprezzato giocatore di Lazio e Inter (e prima ancora di Pisa) e poi in panchina a Catania, l'allenatore che ha restituito gloria e onori all'Atletico Madrid. Per tutti il 7 è d'ordinanza, lo stesso voto che meritano le doppie sfide che hanno deciso la griglia delle semifinali. Sfide belle, intense ed emozionanti, veri spot per il calcio. L'Italia, in questo caso, prova soprattutto invidia.

7

Finalmente è arrivato. Dopo aver accumulato dosi abbondanti di rabbiosa ironia da parte di Mazzarri, Moratti e del popolo nerazzurro in genere, l'Inter s'è vista assegnare, per la prima volta nella stagione, un rigore a favore. E' successo nelle fasi conclusive della sfida interna col Bologna, col punteggio ancora in equilibrio, dunque assolutamente determinante. Il grido di gioiosa sorpresa s'è trasformato in dolore perché alla battuta s'è presentato Milito, cui ha replicato con un balzo neppure straordinario il portiere Curci. E allora l'ironia s'è fatalmente impossessata